



Rassegna stampa metropolitana

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 16 gen 2026</i>	Ricambio generazionale alla Marposs Ecco il nuovo presidente <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 7</i>	pag. 3
GAZZETTA DI MODENA <i>del 16 gen 2026</i>	Il Ponte Nuovo resta chiuso 8 mesi Cambia la viabilità, disagi per tutti <i>di Chiara Marchetti</i>	<i>a pag 31</i>	pag. 4
GAZZETTA DI MODENA <i>del 16 gen 2026</i>	A Savignano "Deputè pèr sbàli" <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 39</i>	pag. 5
NUOVA FERRARA <i>del 16 gen 2026</i>	Il calcio piange Rosa Bonazzi, vedova Govoni <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 19</i>	pag. 6
NUOVA FERRARA <i>del 16 gen 2026</i>	Un ponte per due comunità Un incontro per capire <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 20</i>	pag. 7
NUOVA FERRARA <i>del 16 gen 2026</i>	La Centese è bella di notte Corsara ed è terzo posto <i>di Simone Gagliardi</i>	<i>a pag 41</i>	pag. 8
NUOVA FERRARA <i>del 16 gen 2026</i>	Il Trofeo Mariele Ventre torna in città <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 44</i>	pag. 9
RESTO DEL CARLINO <i>del 16 gen 2026</i>	Intervista a Francesco Possati - Cambio al vertice in Marposs «Evolviamo per crescere ancora» <i>di SIMONE ARMINIO</i>	<i>a pag 21</i>	pag. 10
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 16 gen 2026</i>	Fossi puliti, Geovest chiama i cittadini volenterosi <i>di p.l.t</i>	<i>a pag 63</i>	pag. 11
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 16 gen 2026</i>	Marposs di terza generazione, Francesco Possati nuovo presidente <i>di z.p</i>	<i>a pag 64</i>	pag. 12
RESTO DEL CARLINO FO... <i>del 16 gen 2026</i>	Quando la terra trema, in Romagna e dintorni <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 53</i>	pag. 13
STAMPA <i>del 16 gen 2026</i>	Intervista Fabrizio Bentivoglio - Fabrizio Bentivoglio "Che emozione quando Volonté si accorse di me Con Abatantuono fermammo il set per le risate" <i>di FILIPPO MARIA BATTAGLIA</i>	<i>a pag 19</i>	pag. 14

Francesco Possati

Ricambio generazionale alla Marposs Ecco il nuovo presidente

Passaggio generazionale in famiglia per Marposs, azienda bolognese specializzata a livello internazionale in soluzioni per il controllo qualità e la misura di precisione dei processi industriali (3.200 dipendenti nel mondo e un export che rappresenta il 94% della produzione). Il nuovo presidente è infatti Francesco Possati, nipote del fondatore e da anni nel consiglio d'amministrazione. «Assumo questo ruolo consapevole della responsabilità che ne deriva e con la determinazione di procedere in continuità

con il percorso tracciato da mio padre Stefano, dai suoi fratelli Edoardo e Alberto e da mio nonno Mario», commenta il neopresidente, appena nominato. Francesco, fin qui vicepresidente del gruppo e direttore generale della sede Hq di Bentivoglio, subentra quindi al padre, cavaliere del lavoro, Stefano Possati, che appunto ha guidato l'azienda dal 1990 assieme ai fratelli Edoardo e Alberto, portandola via via a registrare un fatturato che si avvicina ai 500 milioni di euro e una presenza in 34 Paesi. Stefano Possati assumerà in questo

quadro il ruolo di presidente emerito, e commenta: «Assieme ai miei fratelli abbiamo voluto, con questo passaggio, ribadire l'impegno della famiglia nella continuità e nello sviluppo del gruppo. Il ricambio generazionale è un momento critico e fondamentale per qualsiasi impresa familiare: Francesco ha dimostrato negli anni competenza e profonda comprensione dei valori che guidano Marposs dalla sua fondazione». Il nuovo presidente, laureato in Giurisprudenza alla Bocconi, ha iniziato la sua carriera in Marposs nel

2013 nella sede cinese del gruppo a Nanjing, dove per due anni si è occupato di ottimizzazione dei processi produttivi. Rientrato nel 2015 nella sede centrale di Bentivoglio, ha ricoperto ruoli prima in ambito human resources, poi come responsabile prodotto e infine come capo divisione per la misura manuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco e Stefano Possati



Peso:15%

Finale Il cantiere di rifacimento dell'infrastruttura tra Cento e Pieve Il Ponte Nuovo resta chiuso 8 mesi Cambia la viabilità, disagi per tutti

di Chiara Marchetti

Finale Si tratta di un'opera «urgente e necessaria» quella relativa al progetto di rifacimento del cosiddetto «ponte Nuovo» che collega Cento a Pieve. Nonostante l'infrastruttura non sia in territorio modenese, i lavori avranno un impatto anche sulla popolazione della Bassa, in particolare su chi proviene da Finale. La lunga chiusura per il cantiere, che durerà circa otto mesi da aprile a novembre di quest'anno (compreso il collaudo), modificherà la viabilità per tutti coloro che viaggiano verso il territorio bolognese e viceversa.

Appena cominceranno i lavori, le alternative saranno due: passare per il «ponte Vecchio» di Cento, strada spesso molto trafficata, o per

San Giovanni. «Parliamo di un intervento – hanno spiegato un paio di mesi fa i sindaci Edoardo Accorsi di Cento e Luca Borsari di Pieve – che nasce da un'urgenza oggettiva. Dopo la tragedia del ponte Morandi nel 2018, tutti i ponti e viadotti italiani sono stati sottoposti a verifiche approfondite e straordinarie. Da quelle analisi è emerso che il ponte Nuovo presentava criticità strutturali importanti, tanto da imporre la chiusura immediata per circa tre mesi. In quel periodo furono realizzate opere provvisorie che hanno consentito la riapertura, garantendo nel tempo la stabilità dell'infrastruttura grazie a monitoraggi periodici. Da allora, l'obiettivo è sempre stato uno: reperire le risorse necessarie per un intervento definitivo e strutturale di messa in sicurezza».

Ora le risorse sono a disposizione dei due paesi grazie al lavoro congiunto fra il Co-

mune di Cento, che ha reperito due milioni di euro di fondi europei, e la Città Metropolitana di Bologna, la quale finanzia la restante parte del costo complessivo di 5,7 milioni di euro di lavoro. «Si tratta di un'opera complessa – continuano i due primi cittadini – le cui lavorazioni si realizzeranno per la maggior parte nell'alveo del Reno, che potranno quindi risentire delle condizioni meteorologiche e idrauliche. Siamo consapevoli dei disagi che questo cantiere comporterà, fra cui in particolare il traffi-

Il traffico

Questa chiusura avrà un impatto importante per chi viaggerà verso Bologna e viceversa

co, ma stiamo lavorando insieme alla Città Metropolitana e ai tecnici per ridurli il più possibile: predisporremo percorsi alternativi, in parti-

colare per il traffico pesante, e una campagna informativa per tenere i cittadini costantemente aggiornati. Considerata l'importanza strategica di questa infrastruttura, abbiamo chiesto supporto alla Regione Emilia-Romagna, con la quale è già in corso un costante dialogo».



Il ponte/1
Collega Cento a Pieve nel Ferrarese

Il ponte/2
I disagi in tema di viabilità riguarderanno anche Finale



Peso: 45%

Savignano A Savignano "Deputè pèr sbàli"

► Savignano Prosegue sabato 17 gennaio, alle ore 21, al Teatro Comunale "La Venera" di Savignano, la stagione di teatro dialettale Sabe in dialett. Sul palcoscenico ci sarà la compagnia "Teatro del Reno" di Pieve di Cento (BO) con la sua commedia: "Deputè pèr sbàli". I tentativi di un annoiato nobiluomo di provincia per fare follie con

Cleopatras, famosissima vedette de Les Folies Bergère.

L'aspirante fedifrago comincia ad inventare frottole, aiutato dal fedele segretario, finché sorgono complicazioni da parte della moglie e della terribile suocera. Sopravvengono, quindi, tensioni e

imprevedibilità, causando situazioni comiche e sorprendenti.



Peso: 5%

Pieve di Cento Il calcio piange Rosa Bonazzi, vedova Govoni

► Cordoglio nella comunità centese per la morte di Rosa Bonazzi (nella foto) avvenuta martedì all'età di 86 anni. Era la vedova del noto allenatore di calcio giovanile Giancarlo Govoni, deceduto nel 2013 e per quarant'anni nel vivaio centese. L'anziana era a sua volta conosciuta nel mondo calcistico di Cento, al pari dei figli. E infatti la Centese l'ha ricordata così: "Tutto il mondo biancoazzurro si stringe con profondo affetto e sincera vicinanza alla famiglia Govoni per la perdita della cara mamma Rosa, moglie dell'indimen-

ticato "Carletto" e mamma di Luca e Paolino, nostri storici allenatori. Una donna che ha vissuto la Centese Calcio da sempre, all'interno di una famiglia con il vestito biancoazzurro sul cuore e la maglia cucita sulla pelle. In questo momento di grande dolore, la Centese Calcio abbraccia Luca, Paolo e tutta la famiglia Govoni con rispetto, commozione e gratitudine". E lo stesso figlio Luca ricorda la generosità della mamma: "La Rosa aveva sempre la tavola pronta e la porta aperta per chiunque passasse da lei".

"Hai dato tutto, ci hai lasciato l'eredità più bella, il tuo amore per noi": la tua famiglia.

I funerali dell'anziana centese sono stati celebrati ieri pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Pieve di Cento, con successiva tumulazione nel cimitero locale. I familiari hanno invitato chi vuole ricordare la propria amata con donazioni all'associazione Centosolidale Aps.



Peso:9%

Un ponte per due comunità Un incontro per capire

Dosso Oggi alle 18.30 l'assemblea con sindaci e cittadini

Dosso Il ponte sul fiume Reno continua a provocare disagi abbastanza importanti. Intanto, dal Comune di Terre del Reno sono state disposte delle modifiche temporanee alla circolazione stradale in via Verdi e sul ponte sul fiume Reno, in località Dosso, proprio per consentire lavori di manutenzione straordinaria all'infrastruttura.

Il programma L'intervento, necessario per garantire la sicurezza e la piena funzionalità del ponte che collega il territorio comunale di Terre del Reno e Pieve di Cento, sarà articolato in più fasi. A partire da lunedì e fino al 28 febbraio è prevista una prima fase con senso unico alternato regolato da un semaforo.

Dal 1° al 31 marzo il ponte sarà invece completamente chiuso alla circolazione di veicoli e pedoni, mentre in via Verdi sarà istituito il divieto di circolazione ad eccezione di residenti e frontisti. Dal 1° aprile e fino al termine dei lavori (previsto entro il 30 giugno) la circolazione tornerà a svolgersi a senso unico alternato, regolato da semaforo.

«Si tratta di un intervento indispensabile per la sicurezza del ponte e di chi lo utilizza quotidianamente – dichiara il sindaco di Terre del Reno, Roberto Lodi –. Siamo consapevoli dei disagi temporanei che queste modifiche alla viabilità potranno comportare, ma si tratta di lavori necessari e non più rin-

viabili per garantire un'infrastruttura sicura e adeguata».

Per illustrare nel dettaglio le modalità dei lavori, le tempistiche e le soluzioni adottate per limitare i disagi alla circolazione, l'amministrazione comunale ha organizzato un incontro pubblico a Dosso, in programma oggi alle 18.30 nella sala riunioni della scuola elementare in piazza Garibaldi, alla presenza del sindaco di Terre del Reno e di quello di Pieve di Cento, Luca Borsari.

«Abbiamo voluto affiancare all'ordinanza un momento pubblico di confronto – prosegue il sindaco Lodi –, perché riteniamo fondamentale informare in modo chiaro i cittadini e rispondere alle domande su un intervento

che interessa un collegamento strategico per tutto il territorio».

L'amministrazione comunale di Terre del Reno – ma anche quella di Pieve di Cento – invita così la cittadinanza a partecipare all'incontro di oggi, che rappresenterà un'occasione di informazione diretta e di dialogo sui lavori al ponte di Dosso e sulle importanti ricadute sulla viabilità locale.



Il viadotto collega il territorio di Terre del Reno a Pieve

Il termine definitivo dei lavori è fissato al 30 giugno

In alto: un'immagine del ponte che collega l'abitato di Dosso a quello di Pieve di Cento



Peso: 39%

La Centese è bella di notte Corsara ed è terzo posto

Calcio Promozione A Faenza i biancazzurri rimontano e vincono Casumaro a punto, la X Martiri inciampa, ma i playoff restano lì

di **Simone Gagliardi**

Ferrara Giornata di campionato agrodolce per le ferraresi impegnate nel girone C. Mercoledì sera è stata recuperata la prima giornata di ritorno, rinviata per neve il giorno dell'Epifania, e nel gelo di questo turno infrasettimanale non sono mancate conferme e sorprese.

Il sorriso più tardivo, visto che il match a Faenza è iniziato addirittura alle 21.30, è stato quello che si è allargato sul volto di giocatori e staffa della Centese, che è andata a strappare l'intera posta in palio allo Sparta Castelfidardo, per giunta in rimonta. I biancazzurri stavano infatti inseguendo dal 21', minuto in cui i padroni di casa erano passati in vantaggio con Venturoli: prima la rete del pareggio di Fabbri sul finire del primo tempo (45'), abile nel ribattere in porta la conclusione di Bonacorsi, anche mercoledì il migliore in campo, autore poi a inizio ripresa (4')

del gol che ha deciso la partita su perfetto assist di Garetto. Un risultato importante per mister **Ciro Di Ruocco** e i suoi ragazzi, che lanciano un messaggio al campionato, portandosi al terzo posto in classifica, in solitaria e, dopo le due vittorie centrate in questi quattro giorni, hanno ormai messo nel mirino la targa della seconda in classifica.

Il Valsetta Lagaro, infatti, rallenta la marcia, fermato sullo 0-0 da un coriaceo Gallo. La squadra di mister **Sergio Zambrini**, contro la seconda forza del campionato, ha mosso la sua classifica con un punto prezioso, se si tien conto del valore dell'avversario. Comunque un passetto nel lungo e tortuoso cammino verso la salvezza, anche dovesse passare attraverso i "tempi supplementari" dei playoff, ma che la squadra allestita dal ds **Pigiani** con il presidente **Baldissara** dimostra ogni volta di meritare.

Dopo lo scivolone interno di domenica contro il Granamica, il Casumaro di mister **Sergio Rambaldi** si è reso artefice di una prestazione diver-

tente e ricca di gol sul campo del Felsina: un 3-3 pirotecnico, tante reti, emozioni e capovolgimenti di risultato. Passando anche per la speranza di tornare al successo: lumache per due volte in vantaggio nel primo tempo, con le reti di **Lodi** (17') e di **Guerinelli** (27'), ma sempre subito riprese da **Betti** (18' e 35'); il Casumaro è poi finito sotto a inizio ripresa (**Selim Saleh** all'8'), fino al gol del pareggio arrivato a 10' dalla fine con la zampata di **Gherlinzoni**, che ha evitato quella che stava diventando una vera beffa.

Risultato negativo, invece, per la X Martiri fermata con il minimo scarto sul campo del Petroniano al centro sportivo di Crespellano. A decidere la sfida un gol arrivato solo nelle battute finali (83') ad opera del subentrato **Neri**.

X Martiri e Casumaro oggi a braccetto in classifica in piena zona playoff, obiettivo che resta alla portata di entrambe e da difendere dal rientro nel lotto di Msp Calcio e Faro Gaggio, mercoledì battuto in casa della capolista Valsanternò, che continua a disputare un campio-

nato a sé.

Nel pomeriggio il Masi Torello aveva fermato a reti inviolate il Bentivoglio di **Andrea "Briegel" Govoni**, lanciato nella rimonta verso una classifica più tranquilla e consona alle ambizioni del club; Masi Torello sempre in piena zona pericolo con 12 punti, uno in più del fanalino di coda Granamica, fermato in casa per 0-3 appunto dall'Mps Calcio, dopo l'exploit di pochi giorni prima a Casumaro.

La squadra di mister Di Ruocco è scesa in campo alle 21.30 contro lo Sparta

Salvezza

Il punto del Masi Torello Voghiera nello scontro diretto casalingo contro il Bentivoglio non è abbastanza Per il Gallo aver fermato la seconda forza del girone invece sì

Le foto

L'esultanza di **Federico Bonacorsi** un'altra volta decisivo nella vittoria della Centese A destra mister **Zambrini** del Gallo e sotto il collega **Bolognesi** della X Martiri



Peso: 54%

Il Trofeo Mariele Ventre torna in città

Pattinaggio Sabato 24 al palasport di Ferrara la 28ª edizione della storica manifestazione Uisp. In pista oltre 500 atleti sulle note dello Zecchino d'Oro per ricordare la direttrice dell'Antoniano

Ferrara Il Trofeo Mariele Ventre torna anche nel 2026 con la sua 28ª edizione. La storica manifestazione di pattinaggio artistico organizzata da Uisp Emilia-Romagna e Fondazione Mariele Ventre, in collaborazione con Antoniano Opere Francescane di Bologna, porterà il prossimo sabato 24 oltre 500 atleti e sulla pista del palasport di Ferrara per una giornata all'insegna dello sport per tutti, sulle note dello Zecchino d'Oro.

La Giuseppe Bondi Arena ospiterà per il secondo anno consecutivo la manifestazione ideata da SdA Pattinaggio Uisp dell'Emilia-Romagna in ricordo di Mariele Ventre, fondatrice e direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano. L'evento è patrocinato dal Comune di Ferrara, dalla Regione Emilia-Romagna, dall'Ufficio scolastico regionale per l'E-

milia-Romagna, dalla Rai sede regionale dell'Emilia-Romagna e da QN Il Resto del Carlino.

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione organizzativa del Comitato Uisp di Ferrara – all'interno del progetto Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) – con il liceo scientifico "Antonio Roiti", durante l'evento un gruppo di studenti sarà coinvolto nella gestione della manifestazione, con obiettivi formativi ed educativi. Inoltre, farà parte della giuria che assegnerà il Trofeo Mariele Ventre – opera dell'artista Antonio Giacometti – una rappresentanza di alunni della scuola primaria paritaria "Mariele Ventre" di San Pietro in Casale (Bologna), a testimonianza del valore non solo sportivo ma anche inclusivo e didattico della manifestazione stessa.

A completare la giuria, saranno presenti, come di consueto, il coro "Le Verdi Note" dell'Antoniano diretto da Fabiola Ricci e il gruppo giovani dell'associazione per la cultura e la danza 8cento di Bologna, che durante la manifestazione si esibiranno anche come ospiti.

E 14, invece, il numero di gruppi in gara. Le società scenderanno in pista con numerosissimi pattinatori e pattinatrici dai 3 ai 14 anni per esibirsi sulle note delle più conosciute canzoni dello Zecchino d'Oro e della Disney. Insieme a loro, oltre a diversi ospiti, tra cui società di danza e ginnastiche, le sorprendenti scenografie che ogni anno contribuiscono a rendere magica l'atmosfera del Trofeo.

Appuntamento, quindi, a sabato 24 con la 28ª edizione che prenderà il via alle 15. A presentarla Guido

Mandreoli, voce storica del Trofeo insieme a Valter Brugiolio, scomparso lo scorso anno ma sempre ricordato per la sua affezione all'iniziativa. L'ingresso all'evento è gratuito per i bambini fino ai 10 anni e parte del ricavato sarà devoluto per la realizzazione di progetti rivolti ai più bisognosi.

Ci saranno anche gli alunni della primaria Mariele Ventre



Mariele Ventre
Fondatrice del Piccolo coro dell'Antoniano



Peso: 30%

Cambio al vertice in Marposs

«Evolviamo per crescere ancora»

Francesco Possati presidente: succede al padre Stefano. «Le sfide oggi? Velocità e sguardo globale»

BENTIVOGLIO (Bologna)

Terza generazione in azienda, Francesco Possati è da ieri il presidente di Marposs, multinazionale bolognese del controllo qualità e la misura di precisione dei processi industriali. Classe 1983, in azienda dal 2013, prende il posto del padre Stefano che diventa presidente emerito. Sulla sua scrivania, come guida e portafortuna, ci sono i biglietti da visita e il tesserino del nonno, Mario, per tutti semplicemente l'ingegnere, che nel 1952 fondò l'azienda a Bentivoglio, nel Bolognese.

Possati, che azienda prende in mano oggi, e con quali obiettivi?

«Marposs è un'azienda solida, con un nome rispettato nel mondo industriale e dotata di competenze tecniche e umane eccellenti. Il nostro obiettivo è evolvere insieme per continuare a crescere: affrontare con rapidità i cambiamenti del mercato ed espanderci in nuovi settori che richiedono il nostro approccio distintivo focalizzato sulla qualità della produzione».

A evolversi, e spesso non solo in positivo, è anche il mondo attorno. Quali sfide tecnologiche e geopolitiche vi

trovate ad affrontare?

«Le sfide geopolitiche sono evidenti e creano grande instabilità e incertezza. Sul fronte tecnologico, stiamo affrontando la transizione dell'automotive e quindi dell'intera filiera della macchina utensile e componentistica meccanica. La affrontiamo sviluppando nuove tecnologie di controllo per accompagnare i nostri clienti storici nella progettazione e realizzazione di nuove linee e modelli. Parallelamente, stiamo cogliendo opportunità nella crescente domanda di controllo qualità ad alta precisione in settori emergenti come il biomedicale e la difesa».

Essere la terza generazione in azienda è una sfida non da poco. Quali aspetti positivi ha, e quali criticità?

«Oggi i cambiamenti sono molto più rapidi rispetto al passato, i tempi sono sempre più ristretti e alcune trasformazioni sono vere e proprie rivoluzioni. La sfida principale è mantenere uno sguardo globale perché ormai tutto è intrinsecamente connesso. L'aspetto positivo è che la mia generazione è cresciuta in un contesto internazionale e abbiamo strumenti e competenze per gestire questa complessità».

Lei in azienda è entrato partendo dalla Cina, non certo la strada più comoda. Come è andata fino a qui?

«Ho fatto un percorso straordinario di

cui sono profondamente grato. In Cina ho avuto l'opportunità di lavorare con colleghi giovani e brillanti, con la possibilità di impattare da subito su una realtà quasi nascente. Tornato in Italia ho potuto vivere e approfondire diverse aree di business con l'obiettivo costante di migliorare sia me stesso che l'organizzazione».

Nel giorno in cui prende il posto di suo padre, che era a sua volta quello di suo nonno, a cosa ha pensato?

«Prima di tutto ho pensato a mio padre e ai miei zii, che mi stanno dando la loro fiducia oltre al loro supporto e affetto. Poi naturalmente c'è sempre la consapevolezza della responsabilità di gestire l'eredità di una visione e un ingegno straordinari come quelli dell'ingegner Mario».

Simone Arminio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO SGUARDO AL DOMANI

«Oggi tutto è connesso, ma la mia generazione è cresciuta in un contesto internazionale e abbiamo gli strumenti per gestire le complessità attuali»



Francesco, neopresidente, con il padre Stefano Possati



Peso: 42%

Fossi puliti, Geovest chiama i cittadini volenterosi

Una squadra dedicata
ripulisce le strade
Nuovo progetto
per il decoro dei passi

ARGELATO

Sul fronte dei rifiuti gettati nei fossi. Geovest segnala 'Fossi puliti', un servizio poco conosciuto, ma attivo da qualche anno nei territori di competenza, ovvero nei comuni di Terre d'Acqua, in due comuni dell'Unione Reno Galliera, Castel Maggiore e Argelato, e in tre comuni del Modenese. «Abbiamo una squadra – spiega William Maccagnani, presidente di Geovest – con

il compito di ripulire i fossi e i bordi stradali, che è in attività tutti i giorni. Ce ne vorrebbero il triplo e non molliamo nemmeno sulle campagne educative. Spesso è la non conoscenza dei servizi che genera l'abbandono». Il servizio 'Fossi puliti' è svolto da una squadra dedicata con un mezzo specifico (**nella foto**) ed è attivato periodicamente nei comuni serviti, garantendo una presenza costante e diffusa sul territorio. In presenza di segnalazioni, sono comunque assicurati interventi tempestivi. Nel corso del 2025 sono state effettuate complessivamente circa 650 ore di attività. Il mezzo dedicato, dotato di cartellonistica «servizio fossi puliti» e di segnaletica di sicurezza,

ha percorso 27.000 chilometri. **Accanto** all'impegno operativo diretto, Geovest ha scelto di rafforzare il coinvolgimento dei cittadini attraverso 'Passi puliti'. E' un progetto di volontariato ambientale che valorizza il ruolo attivo dei cittadini nella cura degli spazi pubblici. L'iniziativa è rivolta alla pulizia di parchi, aiuole e fossi, in particolare nelle aree urbane e nelle zone limitrofe ai centri abitati. La partecipazione a 'Passi puliti' è semplice: i cittadini interessati possono aderire compilando un form dedicato disponibile sul sito di Geovest e accedere successivamente a un breve percorso formativo. A supporto degli interventi, Geovest mette a disposizione un kit dedicato.

p. l. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

Marposs di terza generazione, Francesco Possati nuovo presidente

L'imprenditore succede al padre Stefano al vertice del colosso delle misure di precisione: «Una grande responsabilità»

BENTIVOGLIO

Un colosso dell'industria bolognese passa di padre in figlio: Francesco Possati è stato nominato presidente di Marposs, azienda globale con sede a Bentivoglio, leader nelle soluzioni per il controllo qualità e la misura di precisione dei processi industriali. Francesco subentra al padre, il Cavaliere del Lavoro Stefano Possati, che ha guidato l'azienda dal 1990 assieme ai fratelli Edoardo e Alberto portandola a diventare un punto di riferimento internazionale con un fatturato che si avvicina ai 500 milioni di euro. Stefano Possati assumerà il ruolo di Presidente Emerito. Francesco Possati, laureato in Giurisprudenza alla Bocconi, ha iniziato la sua carriera in Marposs nel 2013 nella sede cinese del Gruppo a Nanjing, dove per due anni si è occupato di ottimizzazione dei processi pro-

duuttivi.

Rientrato nel 2015 nella sede centrale di Bentivoglio, ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità: prima in ambito Human Resources, poi come Responsabile Prodotto e infine come Capo Divisione per la misura manuale. Attualmente ricopre il ruolo di vicepresidente del Gruppo Marposs e direttore generale della sede di Bentivoglio. «Assumo questo ruolo consapevole della responsabilità che ne deriva e con la determinazione di procedere in continuità con il percorso tracciato da mio padre Stefano, dai suoi fratelli Edoardo e Alberto e da mio nonno Mario – dichiara il neopresidente –. Stiamo tutti vivendo in un contesto economico e tecnologico in continua e rapida trasformazione e che richiede una capacità di risposta senza precedenti. Il nostro percorso è molto chiaro: una crescita continua, solida e sostenibile attraverso quello che è sempre stato il dna Marposs: integrità tecnica, innovazione tecnologica, e investimento costante nel capi-

tale umano».

«**Assieme** ai miei fratelli Edoardo e Alberto – commenta Stefano Possati – abbiamo voluto, con questo passaggio, ribadire l'impegno della famiglia nella continuità e nello sviluppo del Gruppo. Il ricambio generazionale è un momento critico e fondamentale per qualsiasi impresa familiare: Francesco ha dimostrato negli anni competenza e profonda comprensione dei valori che guidano Marposs dalla sua fondazione. È proprio questa dimensione che ci ha permesso di pensare sempre al lungo termine, di investire in innovazione e nelle persone, e di costruire relazioni solide con i nostri clienti in tutto il mondo».

z. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFIDE MONDIALI

«Viviamo un contesto tecnologico in rapida trasformazione che richiede risposte senza precedenti»



Passaggio di testimone in famiglia tra Stefano Possati, a destra, e il figlio Francesco



Peso: 38%

L'intervento storico

Quando la terra trema, in Romagna e dintorni

Consultando i testi storici si può costatare che numerosi sono stati i terremoti che hanno colpito la Romagna. Nell'estate del 1483, ad esempio, Forlì e le zone limitrofe furono tormentate da un susseguirsi di scosse sismiche e gli edifici di allora riportarono danni rilevanti. Il fenomeno iniziò la notte di San Lorenzo, mentre l'11 agosto ebbe luogo la scossa più forte che, oltre al crollo di una casa e di una torre, provocò danni anche al campanile e alla chiesa di San Mercuriale.

Nell'opera 'I terremoti d'Italia', stampata a Torino nel 1901, è contenuta la descrizione dettagliata di ben 1.364 terremoti avvenuti nel nostro Paese in duemila anni. E a proposito del terremoto del 1483 scriveva il giovane sismologo lombardo Mario Baratta, maggiore contribuente di quel testo: «Verso l'una di notte dell'11 agosto 1483, in Forlì vi fu una scossa sì gagliarda e lunga da far suonare le campane dei campanili e da

spaccare il pinnacolo di quello di San Mercuriale; chiese e case subirono ingenti danni, crollò un gran tratto del chiostro di San Francesco e vi furono parecchie vittime». Per invocare la divina indulgenza, la curia locale organizzò messe, processioni e pellegrinaggi, cui parteciparono anche Girolamo Riario e Caterina Sforza, signori della città, che in tal modo videro accrescere il proprio consenso tra il popolo. A seguito della scossa gli stessi Riario, per sicurezza loro e dei figli, si trasferirono dal Palazzo del Comune e della Signoria al cortile della Rocca di Ravaldino, ove alloggiarono in una tenda fino a che lo sciame sismico non dette tregua. Da ricordare poi le terribili scosse alla fine del 1504 e all'inizio del 1505, riportate nel volume 'I Bentivoglio. Signori di Bologna' di Marco Viroli, che si propagarono per proprio da Bologna e fecero danni fino all'Italia centrale.

Nel 1688, nel 1781 e nel 1870, con cadenza all'incirca centenaria, altri rilevanti eventi sismici squassa-

rono le nostre terre, facendo crollare numerosi edifici e chiese. Resta poi tuttora presente la descrizione delle devastazioni causate dallo spaventoso terremoto che, nel 1918, ebbe come epicentro l'Appennino romagnolo e provocò un grande numero di vittime e ingentissimi danni ad alcuni centri abitati, tra cui Santa Sofia, Sassina e Bagno. Ancora vivo infine il ricordo delle scosse in Emilia del 20, 29, 31 maggio e 3 giugno 2012, ben avvertite anche da noi, quando i due eventi sismici principali causarono 27 vittime (22 nei crolli, tre per infarto o malore e due per le ferite riportate), in maggioranza dipendenti di aziende distrutte.

**Marco Viroli
Gabriele Zelli**



Peso: 19%

Fabrizio Bentivoglio

“Che emozione quando Volonté si accorse di me Con Abatantuono fermammo il set per le risate”

L'attore si racconta in un libro pieno di consigli ai colleghi: “In ogni ruolo drammatico serve spazio per un sorriso”

L'INTERVISTA

FILIPPO MARIA BATTAGLIA
MILANO

Le candeline, il 4 gennaio scorso, sono state 69: un'età in cui, di solito, si diventa venerati maestri. Se glielo si fa notare, Fabrizio Bentivoglio scioglie l'accento di imbarazzo in un sorriso: «Quell'appellativo mi destabilizza: intanto perché non credo di esserlo, e poi perché solo restando allievi si può coltivare il dubbio». È stato anche per esorcizzare quel disagio - spiega, portandosi alle labbra l'immancabile sigaretta - che ha deciso di scrivere un *Piccolo almanacco dell'attore* (Baldini + Castoldi, pp. 139, euro 15), «frutto - precisa - di un senso di colpa originato dal fatto di aver sempre declinato ogni invito a tenere seminari o lezioni varie».

Nel libro scrive che sono pochi i veri consigli che valgono per tutti. Sceglierne almeno uno.

«Quello che mi diede una grande attrice, Anna Miserocchi, durante la mia prima tournée: “Fabrizietto - mi disse - tutte le volte che ti offriranno un ruolo drammatico, trova un momento per far sorridere; tutte le volte che ti offriranno un ruolo comico, trova un momento per far commuovere”».

Lo ha seguito?

«Ci ho provato. Nella vita, dramma e commedia viaggiano sempre a braccetto».

Quella dell'attore è stata una vocazione?

«No. Pensi che ho persino rischiato di fare il calciatore».

Il calciatore?

«Proprio così. Arrivai a giocare una stagione anche nelle giovanili dell'Inter: da difensore, nella stagione

70-71, l'anno in cui vincemmo il campionato. Quindi, formalmente, anch'io ho vinto uno scudetto».

E poi?

«Infortunio al ginocchio sinistro: rottura del legamento crociato, un classico».

Quanto ci rimase male?

«Il dispiacere fu mitigato grazie ai miei genitori: non drammatizzarono, e questo mi aiutò».

La sua famiglia?

«Mamma casalinga, papà dentista. Dopo la maturità scientifica, mi iscrissi a Medicina per tenere fede a una mezza promessa fatta a mio padre, che nel frattempo era scomparso».

Che studente era?

«Buono, non eccelso. Diedi tutti gli esami del primo anno, anche per evitare il militare. Poi un pomeriggio, mentre studiavo “Anatomia I”, ascoltai alla radio un ex studente del “Piccolo”, Luciano Mastellari, che raccontava della scuola Paolo Grassi. Chiusi il libro, andai in corso Magenta, a Milano, dove si trovava la sede, presi il bando per l'esame e mi presentai».

Andò bene: gli esordi furono a teatro, il cinema arrivò due anni dopo.

«Il teatro era, ed è, un luogo protetto: l'attore arriva almeno un paio d'ore prima dello spettacolo e resta concentrato fino alla fine. Un set cinematografico no: non ha quasi niente di sacro. Ti presenti ore prima, vieni truccato, vestito e resti parcheggiato in camerino ad aspettare. Queste attese possono risultare interminabili: rischi l'esaurimento nervoso per quell'accendersi e spegnersi continuo della concentrazione».

Si abituò comunque presto. L'anno dopo finì a recitare

nella “Storia vera della signora dalle camelie” con uno dei grandi attori del secondo '900: Gian Maria Volonté.

«Un giorno lo sorpresi sul set mentre - dopo aver rivisto il girato - si chinava all'orecchio del regista, Mauro Bolognini, borbottando: “Però, credibile il ragazzo!”».

Era lei?

«Me lo chiesi a lungo, ma non c'erano altri in scena. Quel “credibile” potrebbe sembrare un aggettivo prudente, invece racchiude tutto: la credibilità è la prima cosa per un attore».

È tutta questione di immedesimazione?

«Non parlerei di immedesimazione, perché presuppone un attore ancora presente alla scena insieme al personaggio, e in due in un costume si sta un po' stretti. Piuttosto, l'attore deve scomparire, fidarsi del personaggio e lasciarlo solo in scena. Sapersi rendere invisibile».

Invisibile, ma nel suo caso presto anche molto riconosciuto: con “Marrakech Express”, a fine anni Ottanta, arrivò la popolarità.

«Il copione era del grande Carlo Mazzacurati. Fu uno dei produttori, Gianni Minervini, a decidere di trasformarlo in un film affidandolo a Gabriele Salvatores, fino ad allora soprattutto un regista teatrale. Quando l'altro produttore, Mario Cecchi Gori, sentì quel cognome, sbottò: “A Minervini, ma che te metti a fà i film coi registi spagnoli?”».



Peso: 92%

Fu un successo. I quattro protagonisti eravate lei, Giuseppe Cederna, Gigio Alberti e Diego Abatantuono.

«Tra tecnici e cast eravamo 25. Nel viaggio da Milano fino al deserto del Marocco andammo tutti insieme su un pullman da cinquanta posti, due per ciascuno. Abatantuono si prese la prima fila davanti, quella dove di solito siede l'accompagnatore. Afferrò il microfono e, con un tono da improbabile guida turistica, cominciò a descrivere il paesaggio circostante: furono tra i momenti più esilaranti a cui abbia assistito».

Vi divertivate anche sul set?

«Diego è stato l'unico a essere riuscito a farmi ridere durante una scena, costringendo tutti a fermarci».

Come la prese Salvatores?

«Diciamo che non fu molto contento: giravamo ancora con la pellicola, ed era preziosissima, andava centellinata».

L'altro regista con cui ha lavorato a lungo è stato Silvio Soldini.

«Un altro con cui non c'è mai stato bisogno di parlare: basta guardarci».

È stato diretto pure da molti attori: da Michele Placido a Sergio Rubini.

«Di solito, sul set i registi puri non amano dare troppe spiegazioni. Invece nessuno come un altro attore può capire esattamente la situazione in cui ti trovi. E Michele, con una mezza parola, era in grado di aprirti finestre».

E Rubini?

«Una pila elettrica, una dinamo in moto perpetuo, non so

neanche come faccia a dormire, ha una testa velocissima. In questo, forse, gli attori sono facilitati».

È una questione di energia?

«Sì, ma non di sforzo fisico. Da giovane, le forze le hai e ti sembra di doverle mettere tutte. Solo col tempo, quando cominciano a mancarti, capisci che ne bastavano meno per fare le stesse cose, meglio».

Ecco arrivato un altro consiglio.

«Questo mestiere, in fondo, è una forma di artigianato: si impara solo sul campo, rubandolo anche a quelli che lo sanno fare meglio. Incrociare sulla propria strada i migliori può fare la differenza. E io sono stato fortunato anche in questo». —

“

Ha detto

Ho sfiorato la carriera da calciatore. Arrivai a giocare una stagione anche nelle giovanili dell'Inter: da difensore, nella stagione 70-71 l'anno in cui vincemmo il campionato

Quando Cecchi Gori seppe di Marrakech Express di Salvatores disse: "Ma che te metti a fà i film coi registi spagnoli?"

Con Silvio Soldini non servono parole sul lavoro, basta guardarci. Placido con mezza parola apre tutte le finestre



Sempre allievo
Fabrizio Bentivoglio, 69 anni, preferisce definirsi ancora un allievo: "Solo restando allievi si può coltivare il dubbio". Nella foto sotto Bentivoglio e Abatantuono insieme con Giuseppe Cederna e Gigio Alberti in "Marrakech Express".

WIREIMAGE



Il libro



Fabrizio Bentivoglio
"Piccolo almanacco dell'attore"
Baldini+Castoldi
pp.139, euro 15



Peso:92%